

## Audizione CISL

### **XI COMMISSIONE LAVORO PUBBLICO E PRIVATO CAMERA DEI DEPUTATI Audizione su progetti di legge recanti disposizioni in materia di requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico**

*(Roma, 6 ottobre 2021)*

La Cisl ringrazia la Presidente e tutti i componenti della Commissione lavoro per l'invito a dare il suo contributo alla riflessione sul tema della previdenza e delle pensioni che riguarda milioni di lavoratori e di lavoratrici ai quali è necessario fornire un quadro regolatorio in grado di dare certezze e fiducia.

Le pensioni non possono essere considerate solo un dettaglio nello schema della contabilità dello Stato, ma rappresentano uno degli strumenti principali del nostro stato sociale per accompagnare le persone in un nuovo passaggio della propria vita dopo lunghi anni di attività lavorativa. La sostenibilità sociale del sistema previdenziale è, pertanto, importante tanto quanto la sostenibilità economica la cui rilevanza non sfugge alla Cisl.

La soluzione del problema della tenuta complessiva del nostro sistema previdenziale, a fronte delle profonde modifiche demografiche della società negli ultimi decenni, non può essere concentrata solo sul reiterato posticipo dell'età pensionabile, come fatto negli ultimi anni, ma deve, piuttosto, focalizzarsi maggiormente sulle fondamenta del nostro modello a ripartizione, vale a dire sul gettito contributivo e quindi in ultima analisi sul livello quantitativo e qualitativo dell'occupazione nel nostro paese. La radice assicurativa del nostro sistema previdenziale con la necessità di chiarire quanta parte delle prestazioni è finanziata dai contributi versati da lavoratori e imprese, è stata sottolineata dalla Cisl anche in sede di lavori della Commissione di studio sulla spesa previdenziale e assistenziale.

Le pensioni sono una fotografia in differita della vita lavorativa, come dimostra ad esempio il noto gap previdenziale che riguarda le donne, ed è sull'occupazione di qualità che bisogna soprattutto intervenire. In tal senso, la Cisl auspica che la spinta allo sviluppo economico del Paese, sollecitata dai progetti promossi nel PNRR possa davvero, e in tempi rapidi, dare impulso positivo al mercato del lavoro.

La necessità di rafforzare le radici del nostro tradizionale modello previdenziale di stampo assicurativo, non toglie che sia comunque altrettanto importante affrontare le sfide che attendono il mercato del lavoro nel futuro, a partire dall'impatto della rivoluzione digitale sui sistemi di produzione e, per quanto riguarda il presente, cercare di contenere la ricaduta previdenziale dei problemi determinati da una domanda di lavoro da parte delle imprese spesso flessibile che in molti casi produce carriere lavorative discontinue.

Per questa ragione la Cisl, insieme a Cgil e Uil, sostiene la necessità di prevedere una pensione contributiva di garanzia per assicurare comunque un importo dignitoso dei futuri assegni pensionistici ai lavoratori più giovani.

Questa premessa generale era necessaria per consentire di inquadrare le proposte che CGIL CISL e UIL hanno formulato nella piattaforma unitaria che vi abbiamo inviato e che costituisce il nostro punto di riferimento nell'analisi dei disegni di legge che la Commissione sta esaminando.

Venendo al merito delle proposte, **quattro sono principalmente gli ambiti che vogliamo in oggi affrontare** rispetto al sistema pubblico di previdenza:

- la **flessibilità nell'accesso alla pensione;**
- le misure a **sostegno del lavoro di cura e lavoratrici madri;**
- la **pensione contributiva di garanzia;**
- la **tutela del potere di acquisto per i pensionati.**

### **1) Flessibilità nell'accesso alla pensione**

Dei disegni di legge in esame che articolano proposte in materia di accesso flessibile alla pensione (ddl C 2904 Serracchiani, 2855 Durigon, 389 Fedriga, 900 Fragomeli, Incerti 759, 1164 Polverini, 1170 Rizzetto, 714 Labriola) condividiamo la sensibilità espressa dalle diverse forze politiche verso una possibilità di pensionamento con requisiti meno rigidi degli attuali soprattutto dopo la scadenza dei Quota 100, in particolare le proposte che prevedono la possibilità di pensionamento a partire da 62 anni, dal momento che questo è il riferimento anagrafico suggerito nella nostra piattaforma.

Non concordiamo però sul fatto che questa facoltà sia per lo più condizionata o al ricalcolo interamente contributivo della pensione ovvero a percentuali di riduzione dell'assegno in particolare applicate sul segmento calcolato con il metodo retributivo.

Ad avviso della Cisl, la scelta per la flessibilità non può essere gravata da penalizzazioni sul calcolo dal momento che dal 2022 per la totalità dei lavoratori la maggior parte della pensione sarà calcolata con il sistema contributivo che, come è noto, si fonda sia sull'ammontare dei contributi versati nell'intera vita lavorativa, sia sull'età al momento del pensionamento. La penalizzazione, quindi, è già insita nel meccanismo di calcolo e infatti gli interessati, prima della scelta, fanno valutazioni molto accurate. Sarebbe, pertanto, insensata una doppia penalizzazione.

Il Sindacato chiede, inoltre, che sia possibile il pensionamento anche con 41 anni di contributi a prescindere dal requisito anagrafico. Il ddl C 2855 risponde solo in parte a questa esigenza dal momento che la subordina al ricalcolo interamente contributivo che non condividiamo.

Quanto ad opzione donna, riteniamo sicuramente opportuna una proroga anche articolata su più anni.

Anche l'Ape sociale è uno strumento che a nostro avviso dovrebbe essere rafforzato e reso strutturale, quindi condividiamo l'ipotesi (ddl C 2904) di aumentarne l'importo. L'efficacia di questo strumento però è fortemente condizionata al superamento di quelle criticità che ne hanno caratterizzato l'operatività soprattutto per effetto dei vincoli posti dall'elencazione dei codici Istat dei lavori gravosi, questione che è

stata ampiamente analizzata dalla Commissione di studio dalla quale sono emergersi elementi utili per ampliare la platea dei lavori gravosi e usuranti.

La riduzione o eliminazione delle soglie economiche che condizionano il pensionamento nel sistema contributivo (ddl C 900 e in parte ddl C 2904) è un'altra richiesta della piattaforma unitaria che si colloca nell'ottica di superare gli aspetti più iniqui del sistema contributivo. L'attuale normativa che prevede per chi rientra nel totalmente nel sistema contributivo una flessibilità da 64 anni di età con 20 anni di contributi effettivi condizionata alla richiesta del raggiungimento di un importo minimo dell'assegno pensionistico pari almeno a 1.300 € (2,8 volte l'assegno sociale) di fatto finisce per premiare i più abbienti e penalizzare i più poveri, che spesso svolgono attività particolarmente faticose, e ciò non è accettabile.

Analogamente, il sistema dei coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo si caratterizza per una anomalia che dovrebbe essere superata, poiché non guarda alla coorte di nascita ma si applica a tutto il montante maturato in relazione al momento in cui si va in pensione, producendo l'effetto paradossale per cui, in presenza di revisione biennale dei coefficienti (che avviene sempre al ribasso) e che è parallela alla revisione automatica per aspettativa di vita dei requisiti, una volta raggiunto il requisito pensionistico può essere conveniente cessare immediatamente dal lavoro per evitare di incorrere nella revisione successiva per effetto della quale, pur lavorando di più non si hanno vantaggi sull'importo della pensione.

A nostro parere, inoltre, l'adeguamento per aspettativa di vita applicato contemporaneamente sia ai requisiti sia ai coefficienti dovrebbe essere superato e, in ogni caso, l'adeguamento automatico ridotto ad adempimento amministrativo, senza confronto con le parti sociali non può essere condiviso.

## **2) Misure a sostegno del lavoro di cura e lavoratrici madri**

Apprezziamo che vari progetti di legge prevedano la possibilità di un anticipo per l'accesso alla pensione per le lavoratrici madri in relazione al numero di figli (ddl C 2767, C 235, C 1164, C 2776, C 2831). A nostro parere, questa facoltà dovrebbe valere per tutte prestazioni e non solo per la pensione di vecchiaia.

Le donne sono state particolarmente penalizzate dalle riforme pensionistiche degli ultimi anni ma in parallelo non abbiamo assistito al rafforzamento dei servizi per la famiglia o all'incremento dell'occupazione femminile (anzi, nel periodo di pandemia è crollata) per cui riteniamo sia ora necessario individuare dei meccanismi di compensazione a livello previdenziale.

La possibilità di anticipare il pensionamento in presenza di figli (12 mesi per figlio secondo la piattaforma unitaria) potrebbe anche essere alternativa, in base alla scelta della lavoratrice, ad un coefficiente di calcolo dell'assegno pensionistico più elevato. Questa possibilità è già ammessa entro certi limiti dalla legge 335/1995 per chi rientra totalmente nel sistema contributivo, ma dovrebbe essere rafforzata.

Per quanto riguarda la tutela previdenziale dei lavoratori che assistono familiari disabili gravi (ddl 1164, 2831, 1959, 2776), condividiamo la possibilità di prevedere meccanismi di anticipo del pensionamento o di copertura figurativa dei periodi di assistenza continuativa.

Per queste situazioni, che sono destinate a moltiplicarsi con l'invecchiamento progressivo della popolazione, diventa in ogni caso sempre più necessario un forte e lungimirante intervento di livello nazionale e locale per il rafforzamento dei servizi assistenziali e socio assistenziali. L'inserimento della non autosufficienza nell'elenco dei disegni di legge indicati nella Nadeff ci auguriamo vada in questo senso.

### **3) Pensione contributiva di garanzia**

La previsione contenuta nel ddl 2904 di una delega al Governo per realizzare una pensione contributiva di garanzia per i giovani si colloca nella traiettoria delle proposte della piattaforma sindacale unitaria e pertanto la condividiamo.

La necessità di prevedere uno strumento che consenta di integrare il reddito pensionistico per coloro che rientrano interamente nel sistema contributivo e quindi sono esclusi dall'integrazione al minimo, oramai non può più essere differita. La prospettiva con cui il Sindacato si avvicina a questo complesso tema è tesa a coordinare il problema dell'integrazione del reddito con la necessità di valorizzare comunque i periodi di lavoro, di formazione o disoccupazione involontaria non indennizzati per tenere in equilibrio le esigenze sociali con la necessità di non favorire atteggiamenti opportunistici che non potremmo condividere.

Per quanto riguarda lo strumento legislativo individuato, se da un lato possiamo comprendere la scelta di una legge delega, dall'altro non nascondiamo la preoccupazione che questo finisca per determinare un differimento a tempo indeterminato della definizione di un impianto normativo di attuazione.

### **4) Tutela del potere di acquisto dei pensionati**

Nessuno dei disegni di legge in esame affronta la questione della tutela del potere di acquisto delle pensioni.

Questa è una lacuna che dovrebbe essere colmata dal momento che, se è vero che da un lato da gennaio 2022 dovrebbe finalmente entrare in vigore il meccanismo di perequazione più equo e proporzionale previsto dalla legge 388/2000 da molto tempo richiesto dalle Federazioni dei pensionati e sancito anche da un accordo tra Governo e Sindacati più volte rinviato, dall'altro diventa sempre più grave la situazione dei pensionati con redditi particolarmente bassi per i quali nella piattaforma chiediamo interventi sulla cosiddetta "quattordicesima" sia per quanto riguarda l'incremento dell'importo, sia per l'ampliamento della platea.

Il potere di acquisto delle pensioni, già ampiamente ridottosi negli anni, rischia oggi di essere ancora più penalizzato a fronte degli straordinari incrementi delle tariffe energetiche e del gas che sono stati solo molto parzialmente compensati dagli interventi del Governo. Per i pensionati con redditi particolarmente contenuti è il problema della sussistenza è diventato quanto mai urgente.

**Anche la previdenza complementare non è stata contemplata nei disegni di legge.** Per la Cisl essa dovrebbe rappresentare sempre più uno strumento di integrazione della pensione per tutti i lavoratori e le lavoratrici, per questa ragione nella piattaforma unitaria sono state inserite la richiesta di un nuovo semestre di silenzio-assenso, di una campagna informativa istituzionale, di interventi fiscali che riducano la tassazione sui rendimenti e favoriscano gli investimenti in economia reale dei fondi pensione.

### Altri temi

Per quanto riguarda gli altri numerosi aspetti affrontati dai ddl in esame, brevemente segnaliamo:

- **Riscatto contributivo dei periodi formativi (ddl C 2904).** L'estensione di questa possibilità anche ai periodi precedenti il 1997 è condivisibile ma segnaliamo che, a distanza di quasi 30 anni dal dlgs 564/1996, ancora oggi manca il decreto ministeriale che dovrebbe indicare quali sono i corsi ammessi. Di fatto si tratta di una norma non attuata.
- **Riduzione graduale dei periodi lavoro (ddl C 2904) e Prolungamento del rapporto di lavoro con riduzione dell'orario (ddl C 714).** In generale la facoltà prospettata dai due disegni di legge può essere condivisa, siamo però perplessi perché norme analoghe emanate nel passato non hanno avuto successo o i decreti attuativi non sono mai stati emanati.
- **Riapertura termini per benefici previdenziali agli esposti all'amianto (ddl C 2904).** Segnaliamo che il vero ostacolo rimane il problema della prova dei livelli di esposizione all'amianto che la proposta non affronta.
- **Posticipo del pensionamento tramite esonero dal versamento dei contributi (ddl C 1163).** Questa proposta non ci convince dal momento che avrebbe un impatto negativo sul bilancio previdenziale e finirebbe per favorire comportamenti elusivi, piuttosto pensiamo che per rafforzare le disponibilità economiche dei lavoratori sia necessario intervenire sul livello di tassazione applicato.
- **Restituzione dei contributi silenti (ddl C 2808).** Il problema dei contributi silenti non utilizzabili per le prestazioni pensionistiche si è notevolmente ridotto negli ultimi anni nel corso dei quali sono state emanate norme che consentono maggiormente di cumulare, anche senza oneri, i contributi versati in diverse gestioni. Le esclusioni dal cumulo che ancora oggi sussistono sono molto specifiche e a nostro avviso dovrebbero essere gestite consentendo la cumulabilità piuttosto che la restituzione dei contributi.

Infine, siamo **assolutamente contrari ad ipotesi che prospettano la riduzione o eliminazione delle detrazioni e deduzioni fiscali a favore dei lavoratori dipendenti** per finanziare le misure previdenziali.